

IL LIBRO
Carli Ballola alle radici di un universo chiamato Rossini

Diviso in due parti «Rossini. L'uomo, la musica» di Giovanni Carli Ballola (pp. 403, euro 14 Bompiani), mantiene le promesse del titolo dedicando una prima parte alla biografia, una seconda alla monumentale produzione teatrale - circa 40 titoli operistici - e un'appendice alla musica sacra del cigno di Pesaro. Dunque un tout Rossini di uno dei nostri più illustri musicologi, e che appare come una decantazione del lavoro, degli interessi e della passione di una vita, condotta con limpida ironia, lucidità e gusto per quel linguaggio che è proprio dell'opera stessa. Un linguaggio, occorre dirlo, venuto d'antan, e che forse non sarà subito amichevole per il lettore. Tuttavia, se si scivola nel gioco, ci si accorge come «au contraire» lo sguardo di Ballola sia moderno e sensibile a quella «Renaissance rossiniana» che fin dall'inizio negli anni 60 lui ha vissuto come critico musicale: una lunga stagione che ha riportato il compositore di Pesaro - salvo qualche titolo sparito dal repertorio dal secondo '800 - al centro dell'attenzione e dei cartelloni internazionali. Insomma, libro non solo per specialisti a patto di superare il primo approccio. **L.D.F.**

IL ROF A RADIORA3

Anche quest'anno Rai Radio3 seguirà il Rossini Opera Festival, trasmettendo in diretta l'intero cartellone operistico nel quadro di «RadioTre Suite», con inizio alle ore 19.50.

Un assalto peraltro condotto con astuzia, considerando che *Zelmira* ha un intreccio che i musicologi non si risparmiano mai di definire abborracciato, come se all'opera si chiedesse realismo e rigore. Che volete che sia un usurpatore ammazzato da un altro usurpatore - antefatto - e cioè da quell'Antenore che si fa incoronare re, mentre il legittimo sovrano, Polidoro, è ascosto nella tomba di famiglia per opera della figlia Zelmira che, povera!, non riesce a mettere a parte di tutto suo marito Ilo, appena tornato da una guerra, e viene perciò messa in ceppi in una mirabolante fine d'atto primo, mentre il secondo si conclude nella

oscurità d'una segreta dove irrompe un rinvenuto Ilo a salvare dalle mani dei cattivi il legittimo re e la principessa.

Insomma una storia di sovrana legittimità, al suo debutto nel 1822 tanto piacque al buon Metternich, e dove l'amor filiale, materno e paterno prendeva il posto della sensualità del melodramma, per il sollucchero della Santa Alleanza. Amen.

Piuttosto che lasciarsi allegramente andare a tanta pretestuosità, Barberio Corsetti diciamo così ci crede: la sua regia tende a spiegare ed evidenziare la violenza degli usurpatori mostrando, attraverso uno specchio, ciò che accade «sotto il palcoscenico» e cioè dietro le quinte del potere. Sangue, simboli nefandi, torture e prigionie, formano una costellazione di immagini suggestive, certo coerenti e che tuttavia si attacca poco a quanto accade nel libretto. A fine serata le contestazioni del pubblico sembrano ricordare il precetto aristotelico che nella tragedia i momenti cruenti non devono vedersi e consigliare di preoccuparsi soprattutto di quanto accade in scena, più che sotto.

VOCALIZZI ACROBATICI

Le opere di Rossini sono costruite per le voci, senza non si accendono: tornava a Pesaro Juan Diego Flórez, tenore figliol prodigo di questa rassegna dove si è rivelato nel 1996 per imporsi poi in tutto il mondo. Nella parte di Ilo a lui toccano le arie tecnicamente più difficili: un po' nervoso all'inizio, Flórez unisce alla piacevolezza del suo canto l'arditezza del vocalizzo acrobatico. La scoperta di quest'anno è però Kate Aldrich, soprano su cui pochi avrebbero scommesso in partenza: come Zelmira rivela una linea vocale tornita ed eccellenti doti di coloratura nella sua aria conclusiva.

Ecco Gregory Kunde, giù il cappello!, come i gatti sembra avere sette vite questo storico tenore della rassegna, e nei panni del perfido Antenore per sensibilità musicale e interpretativa è probabilmente il più bravo assieme ad Alex Esposito, Polidoro, e alla eccellente Marianna Pizzolato, Emma. Ma bisognava poi sentirli nei pezzi d'assieme concertati mirabilmente da Abbado: non stupisce a loro sia andato il più caloroso applauso del Rof. ♦

Galileo, dalla scienza al business: et voilà il nuovo Marco Paolini

Stasera e domani a Bassano del Grappa, ecco un nuovo «one man show» di Marco Paolini, scritto insieme al drammaturgo toscano Francesco Niccolini. Dove Galileo è solo il punto di partenza di un viaggio sorprendente...

VALENTINA GRAZZINI

fircult@unita.it

No, non poteva accadere. Che Marco Paolini cedesse al canto delle sirene e si convertisse a «celebrare» Galileo sarebbe stato un tradimento, quantomeno una sorpresa. Tranquilli: *ITIS Galileo (studi in provetta)*, in scena stasera e domani a Bassano del Grappa (info www.operaestate.it) ed ancora il 6 settembre a Monticello Brianza (info www.ultimaluna.net) tutto può definirsi ma non una celebrazione del padre della scienza. Scritto a quattro mani con il collaboratore di sempre, il drammaturgo toscano Francesco Niccolini, *ITIS Galileo* è un racconto che parte da lontano ma affonda il colpo nel presente. A dimostrare che se la scienza è stata una conquista, oggi questa conquista è diventato un business.

«Siamo partiti due anni fa dal *Dialogo sui massimi sistemi*, poi abbiamo capito che dovevamo andare oltre, inserendo Galileo in un unico percorso che va da Aristotele a Newton», spiega Niccolini. «Dai primi ragionamenti non è nato un racconto compiuto ma una serie di spunti - gli fa eco l'attore, padre del teatro civile in Italia -: chi sono i maghi di oggi? E la scienza, dopo essere stata formulata come conquista da condividere, in cosa si è trasformata dal Novecento in poi?».

Eccoci al punto. La scienza, oggi. «Da Copernico in poi, passando per Keplero, Galileo, Cartesio e Newton (e grazie alle basi di Aristotele e Tolomeo), c'è stata una grande accelerazione negli studi che ha portato queste menti straordinarie a conclusioni pazzesche - continua Niccolini -: prima c'era la magia, con loro nasce la scienza. Un sapere non più trasmesso da maestro ad allievo, ma a disposizione di tutti, in modo che tutti ne potessero far tesoro per andare oltre, e fare passi ulteriori. Nel Novecento però questo patrimonio condiviso si è trasformato in una verità nascosta, una verità venduta e comprata da multinazionali e governi». Brevetti, ogm, prodotti cancerogeni di cui si occulta la pericolosità: la scienza cessa di essere una

ricchezza per tutti e diventa un affare per pochi.

VERITÀ AMARE

Paolini, che in questa fase di studi si presenta solo in scena senza alcun ausilio musicale se non la sua voce, torna dunque da dove è partito, a raccontarci con arma bianca ma affilata le verità scomode del nostro tempo. «*ITIS Galileo* è un titolo piuttosto scolastico - continua l'attore friulano - e serve ad avvertire gli spettatori che c'è da far fatica per arrivare a fine serata. L'attore non è e non vuole essere un professore, fa professione di ignoranza ma è curioso, anche per questo ogni serata farà storia a sé, e il copione sarà variabile». «In questi primi studi si ricostruisce la storia della scienza arrivando a porre il problema dell'oggi - conclude Niccolini -. Vedremo poi dove ci porterà lo spettacolo...».

Certo a guardare la scienza con occhi diversi, a liberarci la mente dalla polvere dei preconcetti - «Ratzinger nel suo celebre discorso disse in altre parole che Galileo aveva aperto la via alla bomba atomica, noi lo tiriamo in ballo, perché è comunque vero che la scienza non si autoregola» -, a chiederci se 400 anni dopo più che celebrare non sia meglio sforzarsi di capire, per l'appunto, come gira il mondo. ♦

FESTIVAL
Degli Esposti & Cortellesi: passo a due per L'Aquila

Tiene banco il festival Festival «Gioia per L'Aquila», sotto la direzione artistica di Dacia Maraini, che si tiene a Borgo Gioia Vecchio: stasera tocca a *Passo a due*, protagoniste due nomi formidabili: Piera Degli Esposti e Paola Cortellesi. Degli Esposti ha scelto alcuni brani poetici di Dacia Maraini scritti in onore di Giuseppe Moretti, il suo compagno scomparso prematuramente lo scorso anno. Cortellesi invece diventa la sora Roma pasoliniana in una lettura di *Mamma Roma*, e poi legge un suo scritto, *La mia Famiglia*. Poi prende di nuovo la scena Degli Esposti con un recital di brani di Achille Campanile. Infine le due attrici concludono la loro performance in un vero e proprio passo a due: con la parola Pietra, cantando Paola. Le canzoni sono di Fosati, le parole di Pasolini.